



S. PIETRO AL NATISONE: BENEČANSKI KULTURNI DNEVI 1985

## Per una scuola più attenta alla persona e alla società

A S. Pietro al Natisono sono proseguiti con la seconda lezione gli incontri culturali «Benečanski kulturni dnevi» che ha affrontato il tema dell'insuccesso scolastico. «Non si tratta qui di fare un discorso di denuncia o di rivendicazione — ha chiarito il dott. Riccardo Ruttar che è intervenuto nella duplice veste di coordinatore dell'incontro e di relatore — ma di approfondimento». Un gruppo particolare per lingua e cultura vive in una condizione di rifiuto — da parte della scuola — di accettare una storia, una cultura ed una lingua. Abbiamo di fronte a noi un modello di persona senza storia, senza passato e quindi senza futuro. Ciò non può che influire negativamente sulla sua personalità e sullo sviluppo culturale e scolastico della comunità.

Paolo Meazzini, professore di psicologia clinica all'Università di Roma, ha voluto ampliare il campo d'osservazione, proponendo uno schema grafico di lettura del problema.

Al centro viene posto l'allievo, al quale la scuola chiede lo sviluppo delle abilità cognitive e delle competenze, dell'area delle motivazioni e degli interessi, anche affettivi, dell'area riguardante la socialità. Tuttavia il fanciullo ha una sua storia familiare e sociale, una sua personalità che spesso contiene le premesse per il fallimento scola-

stico, nel momento in cui soprattutto la scuola non riesce a esercitare una azione educativa basata sulla professionalità. Questo quando l'azione didattica è limitata alla trasmissione dei contenuti e delle conoscenze massificate, buone per tutti gli usi. Professionalità significa dunque competenza didattica e rispetto della storia individuale, familiare e sociale del fanciullo. L'ansia, la fobia, il rifiuto della scuola hanno la loro genesi nel fatto che nello «scontro» fra allievo e l'istituzione scolastica, il perdente è sempre l'allievo perché è lui il più debole. Neva Pahor, psicologa presso l'Istituto per l'Istruzione di Nova Gorica, ha ribadito i concetti di Meazzini, notando che i conflitti insorgenti da ripetuti e durevoli insuccessi nella scuola si trasformano in conflitti con i genitori e possono trasformarsi in sentimenti di inferiorità o in atteggiamenti aggressivi, in malattia psichica e fobia, comportamenti disadattati.

Tutto questo ci porta a ripensare non solo il nostro metodo di lavoro nella scuola, ma anche ad accettare la concreta storia personale dell'allievo, che è poi frutto della storia della famiglia e, più in là, della società.

I relatori hanno quindi risposto ad alcune domande poste dai partecipanti al convegno, in gran parte insegnanti.

### Gli incontri culturali riprenderanno il 6 dicembre

Gli incontri culturali «Benečanski kulturni dnevi» 1985, di cui si sono tenute due lezioni in ottobre, riprenderanno il 6 dicembre alle ore 17 nella stessa sala del consiglio comunale di S. Pietro al Natisono.

Come le prime due, le prossime lezioni si preannunciano di grande interesse per insegnanti, direttori didattici, presidi, persone elette nei consigli scolastici, studenti e genitori.

Saranno infatti trattati i temi della valorizzazione scolastica delle competenze linguistiche, dell'educazione musicale e della creazione del libro illustrato per ragazzi. Rinviata invece la prevista serata sull'informazione per impegni sopraggiunti ad alcuni relatori.

S. PIETRO AL NATISONE

## Mercato d'ottobre finito in dolcezza



Dolcezza nell'atmosfera di un autunno dorato, dolcezza negli sguardi di amici ritrovati, dolcezza nei cuori per quel sapore di antico riassaporato e dolcezza dei palati di coloro che sono riusciti ad assaggiare i meravigliosi dolci presentati nell'ambito della mostra-mercato a S. Pietro al Natisono, domenica 27 ottobre.

Il successo della manifestazione, organizzata dalla Zveza beneških žen già per il terzo anno, è stato sottolineato dai numerosissimi

ospiti arrivati da tutta la regione e dovuto alla bravura e generosità dei cittadini delle Valli del Natisono che, dando prova dell'uso fantasioso della frutta locale nella cucina casalinga e riproponendo i dolci della nostra tradizione, hanno imbandito tavolate estremamente invitanti.

L'iniziativa, nata per affiancare la mostra-mercato della frutta, segnando una via che per alcuni potrebbe diventare lavoro part-time o un primo passo verso l'agriturismo, è stata finora gestita come momento culturale e di beneficenza. Sta ora nei cittadini cogliere l'occasione ed approfittare del benevolo en-

CIVIDALE

### La «Tombola» per S. Martino

È consuetudine che Cividale si animi un po' di più in occasione della ricorrenza di S. Martino, un Santo molto gradito agli studenti di un tempo che per la circostanza godevano di «lectio brevis» per potersi riversare sulle piazze piene di bancarelle dai multiformi dolcetti nostrani e dagli svariati giocattoli con numerose, variopinte e rumorose gioiote. Su tutto e su tutti si espandeva il gradevolissimo profumo delle caldaroste preparate direttamente in piazza in bidoni appositamente strutturati per lo scopo.

Nell'intento di mantenere viva questa piacevole tradizione l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cividale e delle Valli del Natisono insieme con la Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione ha organizzato per domenica 10 novembre i rituali festeggiamenti di S. Martino che si svolgeranno in Piazza Paolo Diacono con il seguente programma: ore 14.30 premiazioni del Concorso «Settembre in fiore a Cividale e nelle Valli» alla presenza di autorità del Cividalese e delle Valli del Natisono; ore 15.00 Concerto della Banda cittadina; ore 15.30 estrazione della tradizionale tombola con premi di 500.000, 300.000 e 200.000 lire. Alla degustazione dei vini tipici locali nei chioschi dislocati sulla piazza saranno distribuite le caldaroste offerte dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

s prve strani

### Položili smo cvetje

ju. Tu so govorili o pomenu in važnosti skupnega boja slovenskih in italijanskih partizanov, o vprašanju miru in sodelovanju podpredsednik pokrajinskega ANPI, prof. Raimondi, generalni konzul SFRJ Mirošič, v imenu slovenskih organizacij videmske pokrajine podpisani Izidor Predan in zadnji sovojenjski župan Cudrig.

Na vseh grobovih so nastopili s priložnostnimi pesmi Kobariški in Tolminski oktet ter mladinci iz Tolmina s recitacijami. Vsi smo se na koncu zapustili z obljubo, da ne bomo nikdar pozabili naših padlih za svobodo.

I. Predan

L'ANGOLO DELLA LEGGE

## Pubblica amministrazione e condanne di carattere pecuniario

Il nostro vecchio e rugginoso sistema penale ha avuto una modifica di non secondaria importanza con la legge 24/11/1981 n. 689. Questo provvedimento regola innanzitutto le sanzioni amministrative ovvero le condanne di carattere pecuniario con le quali la Pubblica Amministrazione punisce le violazioni di minor peso che non rappresentano infrazioni penali.

Sul piano procedurale si determinano così le caratteristiche della ordinanza-ingiunzione, del giudizio di opposizione che deve essere fatto con ricorso al Pretore entro il termine di trenta giorni, delle modalità dell'esecuzione forzata attraverso l'Intendenza di Finanza e della devoluzione dei proventi, del termine di prescrizione che è stabilito in cinque anni.

In questo campo rientrano anche le violazioni alle leggi regionali, come i casi delle infrazioni alla caccia ed alla pesca. Poiché per l'art. 32 di detta legge non costituiscono reato e non sono soggette alla sanzione amministrativa, tutte le violazioni per le quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda nonché diverse del T.U. di Pubblica Sicurezza, del Codice della Strada, dell'Assicurazione obbligatoria, della responsabilità civile per la circolazione di autoveicoli, fino alle violazioni in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria e a quelle finanziarie, si ha un corpo vastissimo di contravvenzioni che passano dal Giudice penale alla Autorità Amministrativa.

Correlativamente a questo alleggerimento della giustizia penale abbiamo un aggravamento di pene e nuove disposizioni per alcune infrazioni di particolare allarme sociale come l'indebita pubblicazione di notizie relative a procedimento penale, denuncia di armi, protesti cambiari e trattamento fiscale dei titoli azionari. Ma dove la riforma incide più profondamente sul vecchio sistema è nella modificazione dell'esecuzione della pena. Con l'art. 53 e seguenti si danno infatti ampie facoltà al giudice per la sostituzione delle pene detentive brevi.

Così compaiono gli istituti della semi-detenzione che comportano l'obbligo di trascorrere almeno dieci ore al giorno in speciali stabilimenti, quello della libertà controllata con il divieto di allontanarsi dal Comune di residenza e l'obbligo di presentarsi almeno una

volta al giorno presso il locale Ufficio di Pubblica Sicurezza o dei Carabinieri, ritiro del passaporto, sospensione della patente ed altri oneri accessori.

Il giudice può anche sospendere per motivi di particolare rilievo attinente al lavoro, allo studio, alla famiglia, la semi-detenzione o la libertà controllata per un periodo limitato e può anche revocarla per condanne successive.

Un'altro istituto innovativo è il così detto patteggiamento in base al quale l'imputato prima del dibattimento può chiedere la applicazione della sanzione sostitutiva, sempre nei limiti però di pene detentive brevi. La relativa sentenza chiude così senza dibattimento il processo e della condanna non resta traccia nel certificato penale.

Questa procedura, che è ben consolidata nei sistemi anglo-sassoni, trova però ancora inspiegabili resistenze sia negli imputati ed a volte anche nei giudici per cui è opportuno che il cittadino sia ben edotto dei relativi benefici.

Una diminuzione dei procedimenti penali deriverà anche dalla perseguibilità a querela stabilita per molti reati come la sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento, le lesioni personali volontarie, le malattie non superiori a venti giorni, le lesioni colpose senza esiti gravi, l'usurpazione di immobili, le deviazioni di acque e perfino il reato di truffa.

Le pene della multa, se non pagate possono venire convertite nella libertà controllata.

Si sostituisce poi la cauzione di buona condotta ed il lavoro sostitutivo da svolgere gratuitamente a favore della collettività presso lo Stato o gli enti locali.

Altre disposizioni particolari riguardano l'obblazione che va richiesta dall'imputato per le contravvenzioni punite con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda per cui può essere ammesso a pagare una somma pari alla metà del massimo dell'ammenda.

Anche questo è un istituto da utilizzare per evitare inutili processi ed altre spese. In sostanza si ha una maggiore elasticità nelle irrogazioni delle pene e nella loro esecuzione, più ampia facoltà per il cittadino di riparare prontamente alle violazioni minori, e quindi una legislazione più pragmatica e più aderente alle esigenze della collettività.

Giovanni Battocletti



ospiti arrivati da tutta la regione e dovuto alla bravura e generosità dei cittadini delle Valli del Natisono che, dando prova dell'uso fantasioso



tusiasmo degli ospiti per trasformare questa giornata in uno scambio ospitale più proficuo e più durevole. Ci si augura quindi di essere stati da stimolo per nuove iniziative pur proponendoci di fare di questa giornata una festosa e generosa tradizione. Troppi sarebbero i cittadini da ringraziare per la sensibilità e la generosità e troppe le ricette da elencare in questa pagina, così abbiamo pensato di far dono al lettore della più antica ricetta presentata dalla più anziana benefattrice: la «pinca» dolce che tradizionalmente si faceva a Sorzento il giorno di S. Nicolò presentata dalla signora Cornelia Sturam Bernarda di 82 anni: 1/3 castagne macinate, 1/3 farina mais gialla, 1/3 farina dopo zero, lievito di birra, sale, zucchero ed uva americana.

Bruna Dorbolò

### Vaniljini roglički

Sestavine

300 gramov moko, 210 gramov masla, 100 gramov zmletih orehov, 70 gramov sladkorja v prahu (zucchero velato), 2 rumenjaka, 2 vaniljine (al bustina al pa v fjaletah).

Kako parpravmo:

uzamemo moko, dodamo narezano maslo, zmlete orehe, sladkor v prahu in rumenjake. Nato znetemo (napravimo pasto) testo in oblikujemo rogličke. Zložimo jih na pomaščen (namazan) pekač in spečemo pri temperaturi 190 gradu. Kar se šele topli jih povaljamo v vaniljevem sladkorju.

Vesna

ARNALDO BRESSAN

## Le avventure della parola Saggi sloveni e triestini

Il Saggiatore di Milano, una delle più prestigiose case editrici italiane specializzata nella pubblicazione di saggi di alto valore culturale, presenta in questi giorni un'opera che rappresenta, a mio avviso, un salto di qualità unico nei rapporti culturali italo-sloveni e italo-jugoslavi in genere. Si tratta di un ponderoso saggio di Arnaldo Bressan, che si sta avviando a divenire il maggiore slovenista italiano del nostro tempo, autore tra l'altro, di numerose traduzioni in particolare dell'opera di Ivan Cankar.

In questo ultimo lavoro si presenta l'altra voce, quella slovena, di una città, Trieste, che è da secoli anche slovena, nonostante tutti i tentativi di farla apparire sempre e comunque soltanto italiana, anzi «italianissima». È la letteratura triestina scritta in lingua slovena.

Ancor oggi, scrive il Bressan, «Lettere triestine e italianità di Trieste si tengono come il dorso e la pianta di un piede: si presuppongono entrambe e in un'unica impronta occultano e deformano, oltre che la realtà storica della componente slovena triestina — innanzitutto la sua cultura». È il paradosso di una cultura e di una letteratura, quella triestina di lingua italiana, che, prima in Italia, data la vicinanza a Vienna, Zagabria, praga e Lubiana, incentra le proprie tematiche sull'inconscio, la rimozione e la nevrosi, esplorandole tenacemente. Questo però senza nel contempo accettare, anzi rifiutandosi di vedere, interrogare le opere che il concittadino di lingua slovena nella stessa città, andava creando, fosse un Cankar, un Bartol, un Kosovel nel passato o un Rebula, un Kravos o un Košuta, ai giorni nostri (anche se le cose stanno lentamente cambiando, come testimonia appunto l'opera che abbiamo dinanzi a noi).

E per parlarci della letteratura slovena di Trieste, vista (e questo va subito sottolineato) non come una letteratura minore, ma come parte integrante della letteratura slovena, della letteratura europea del passato e del presente alla quale ha consegnato e ancora consegna

opere di grandissimo valore e testimonianze per certi aspetti uniche, Arnaldo Bressan parte, giustamente, dal più grande scrittore sloveno di tutti i tempi, da Ivan Cankar. Ci introduce così nel mondo culturale sloveno, nella sua storia, nelle sue angosce e nei suoi slanci. Perché Trieste è la più grande città slovena del tempo, ha la più numerosa classe operaia e proprio a Trieste Ivan Cankar viene a tenere il suo più importante discorso politico, il riassunto di una vita vissuta da artista impegnato attraverso l'arte anche nel campo politico e cioè il discorso «Sloveni e jugoslavi». È una visione che contribuirà alla creazione, dopo gli orrori della seconda guerra mondiale, alla nascita di uno stato democratico e federale con eguali diritti per tutti i popoli jugoslavi.

Dopo le pagine dedicate a Ivan Cankar, doverose per qualsiasi inizio di una analisi della letteratura e della problematica slovena all'inizio del secolo, Bressan, con mano estremamente felice e incredibile capacità di penetrare a fondo nell'animo di un popolo che, dopo la prima guerra mondiale, si trova diviso tra la madre patria e la durissima e miope occupazione fascista, passa in rassegna la vita e le opere di altri grandi rappresentanti della letteratura slovena di Trieste, in un affresco europeo di grande efficacia. Passano così davanti ai nostri occhi le sorti di Vladimir Bartol, di Alojz Rebula, di Sre-

ko Kosovel fino ad arrivare a colui che è, a mio avviso, il più grande dei poeti sloveni viventi, Ciril Zlobec, con cui l'opera si conclude in una certezza di ritrovata fraternità tra i due popoli vicini.

Molto hanno questi scrittori e poeti in comune: nascono tutti, o perlomeno soffrono tutti, l'alienazione culturale dell'occupazione, la vita lacerante di chi, scrive ancora il Bressan «si addormenta nel proprio mondo e il giorno dopo deve consegnarsi ad un altro, dove la lingua in cui dorme e vive non esiste ed è proibita». Per tutti però viene la liberazione: o il trasferimento in Jugoslavia o la caduta del fascismo e la possibilità di riappropriarsi della propria cultura e della parola. Ciril Zlobec, oltre a riappropriarsi in modo sovrano della parola, riesce ad andare oltre: la lingua che l'occupatore gli ha imposto e che pur ha studiato con passione, ma che non ha mai voluto fare sua per non tradire sé stesso, diverrà, quando sarà fiorita la pace, la chiave che gli permetterà di far conoscere al lettore sloveno la bellezza del verso italiano e al tempo stesso, di presentare in saggi nitidi e sempre precisi la letteratura slovena e le altre letterature jugoslave al lettore italiano, giustificando in pieno il titolo del capitolo a lui dedicato che si intitola appunto: Ciril Zlobec. Tentativo di un ritratto di confine.

Marino Vertovec

### JUGOSLAVIA

## In aumento le iscrizioni alle scuole italiane

Con evidente soddisfazione l'Unione degli Italiani di Istria e Fiume pubblica i dati relativi alle iscrizioni degli alunni alle scuole con lingua di insegnamento italiana.

Le iscrizioni sono infatti aumentate, tanto che il numero degli iscritti nelle varie scuole italiane in Croazia è aumentato del 37% nell'ultimo quinquennio. Nel capodistriano l'aumento è stato del 10% l'anno.

Analizzando il fenomeno della crescita delle iscrizioni alle scuole con lingua d'insegnamento italiana si è anche osservato che l'aumento riguarda anche bambini e ragazzi di famiglia croata o slovena, che compiono una scelta ragionata in favore di questo tipo di istruzione.

Gli alunni iscritti alle prime classi elementari sono in tutto 286.

### E QUARANT'ANNI CI SEMBRAN POCHI?

## 6 - Sul muretto di Postacco la parola al commissario

di Paolo Petricig

rico. Il processo di assimilazione avviatosi con l'annessione all'Italia nel 1866, quasi ottant'anni, era risultato efficace. Su di esso avevano influito la posizione geografica e le garanzie economiche che essa poteva offrire per i facili collegamenti con le vicine città. Il legame con l'Italia inoltre non sembrava in conflitto con le tradizioni e la parlata slovena. Qualizza riporta una nota, sempre di fonte jugoslava, dell'11 novembre 1944. Suonava pressapoco così:

*La Benecia è slovena di lingua, italiana di spirito e di sentimenti.*

**Secondo:** un giudizio di carattere politico. Qui non era mai esistito — notavano i documenti jugoslavi — alcun partito politico antifascista organizzato, tanto meno il partito comunista. L'unico riferimento antifascista potevano essere alcuni sacerdoti sloveni locali. La politica dell'OF quindi doveva viaggiare sulle sue stesse deboli gambe, non avendo radici politiche nella storia passata.

**Terzo:** un giudizio di ordine immediato e pratico. La cattiva organizzazione; l'imposizione della mobilitazione e il timore dei giovani dell'allontanamento dai propri paesi; la paura di finire «sotto la Serbia»; la paura di rappresaglie, delazioni e vendette; lo scontento per la chiusura di alcuni municipi e scuole. E così via.

Evidentemente al primo gruppo di giudizi, quello che constata la scarsa

permeabilità nella popolazione della politica annessionistica jugoslava, va dato il rilievo maggiore.

Quello contiene le ragioni strutturali delle difficoltà politiche ed organizzative del movimento partigiano sloveno.

Da parte jugoslava si sono però messi in evidenza soprattutto gli errori tattici compiuti in quel periodo. Un maggior rispetto della mentalità beneciana e del suo retaggio storico, una più obiettiva considerazione del livello della coscienza nazionale un più attento esame della situazione militare che espose i paesi ad improvvise spedizioni tedesche, cosacche e repubblicane, avrebbero dovuto indurre i comandi militari jugoslavi ad atteggiamenti più duttili, proprio in virtù degli scopi che si proponevano.

Ma la guerra è guerra e le reazioni negative della gente indussero i partigiani jugoslavi a comportarsi in molti casi da occupatori.

Fosse o no il comunismo, stando all'ipotesi di Zuodar, a far paura alla gente — o perlomeno a raffreddarne gli entusiasmi — è difficile dire. Tuttavia la lettura delle cronache di quegli anni non consente di affermare che i partigiani sloveni fossero molto attivi nella predicazione di un nuovo ordine sociale.

Piuttosto nei «meetings» si facevano generici richiami a migliori condizioni di vita, mentre era sostenuta con determinazione la prospettiva della li-

berazione dal giogo fascista italiano.

### CORSI DI LINGUA SLOVENA

## Un arricchimento linguistico ma anche culturale

Il Circolo di cultura «Ivan Trinko» organizza da molti anni dei corsi di lingua slovena per adulti e ragazzi, presso la propria sede di Cividale.

Inizialmente i corsi erano rivolti a tutti: a quelli che non avevano nessuna conoscenza del dialetto e della lingua, a coloro che avevano una conoscenza attiva del dialetto e della lingua slovena. Si era giunti a delle partecipazioni massicce: 80 - 90 iscritti, che anche suddivisi in diversi corsi non davano dei risultati sufficientemente qualitativi.

Si è pensato quindi a suddividere i corsi, secondo le diverse conoscenze del dialetto e della lingua, non solo, ma anche a distribuirli sul territorio. Ecco che, soprattutto in seguito alla fondazione dell'Istituto per l'istruzione slovena, nel 1980, che si sono organizzati corsi a S. Pietro, S. Leonardo, Grimacco, e a Taipana, Lusevera e in Valcanale. Questi corsi sono rivolti soprattutto a coloro che hanno una conoscenza attiva del dialetto sloveno attraverso il quale, con molta facilità giungono all'apprendimento della lingua slovena.

I corsi di Cividale sono quindi mag-

giormente indicati a coloro che hanno scarsa dimestichezza con il dialetto sloveno.

Il corso è diviso in due gruppi: corso iniziale: lezioni ogni lunedì dalle 20 alle 22; corso continuativo ogni giovedì dalle ore 20 alle 22. Insegnante di madrelingua slovena, attività complementari: teatro, cinema sloveno.

Uso materiali audiovisivi.

Molta cura è rivolta alla comunicazione verbale e scritta, in particolare, nel secondo corso, anche all'approfondimento della letteratura slovena e dei suoi maggiori autori. La partecipazione è libera ed è possibile anche parteciparvi come auditori, pur non essendo regolarmente iscritti. Sarà cura del Circolo organizzare occasioni culturali, gite, ecc. che mettano i partecipanti dei corsi nella possibilità di saggiare le loro conoscenze della lingua.

Il corso di lingua slovena per bambini, organizzato negli anni scorsi in via sperimentale viene riproposto quest'anno. Avrà inizio il 12 novembre e durerà di un'ora e mezza alla settimana il martedì dalle 15 alle 16,30.

(L.T.)



20. oktobra Loretta Dorbolò je zaključila svojo razstavo v Kraški galeriji. 1. novembra Loretta je že odprla drugo razstavo v občinski dvorani v Concordi (Modena). Razstavo je tele krat organizirala židank tega mesta. Na sliki: Loretta Dorbolò v Kraški hiši, 21. septembra letos

e del Litorale. Ricordò che le persecuzioni fasciste erano giunte al punto di proibire la lingua slovena perfino nelle chiese. Condannò quegli atti come il più grave crimine contro i diritti fondamentali dell'uomo.

Affermò che il fascismo aveva provocato danni... anche sul piano economico. La popolazione aveva dovuto sopportare il peso di tutto questo per tutto il periodo in cui le era stato imposto il giogo fascista...

Su queste basi Zorko invitò tutti alla lotta contro gli avanzi di quel regime e contro l'occupatore tedesco, per la conquista dei diritti nazionali e sociali della popolazione della Slavia Veneta... 2)

Questo era il tono con il quale venivano svolti i discorsi nei vari «meetings». Questo riportato da Osgnach si svolse nel maggio del 1944, dopo la ricostituzione della Beneška četa.

Rispetto alla questione comunista, c'è da notare che la profonda religiosità non era peculiare alla sola Benecia, ma a tutta la Slovenia e anche al Friuli, regioni in cui tuttavia il movimento partigiano ebbe proporzioni rilevanti.

Anche nella preminenza — o se vogliamo l'egemonia — dell'ideologia comunista ai vertici del Fronte di Liberazione (OF), questo aveva alla base caratteristiche relativamente unitarie. Lo prova il fatto che furono membri dei comitati locali OF anche dei sacerdoti.

È però vero anche che a S. Pietro e nei paesi vicini, dove in qualche modo erano penetrate le idee socialiste e comuniste, furono proprio i giovani delle singole famiglie antifasciste ad aderire ed a partecipare al movimento partigiano.

Fu così per Mario Zamparutti, studente delle magistrali di S. Pietro, combattente partigiano sloveno. Preso una seconda volta dai tedeschi fu portato a Dachau. Morì la vigilia della liberazione, il 10 maggio 1945, due giorni prima che compisse i 19 anni.

1) Franc Črnogelj (Zorko) - commissario politico del Briško-beneški odred.  
2) J. Ošnjak - Pod Matajurjem.

Marino Qualizza, professore presso il seminario di Udine, ha compiuto nel 1981 una interessante ricerca attingendo direttamente, come aveva fatto in parte Adriano Zuodar per la sua tesi di laurea, agli archivi jugoslavi.

Negli archivi ci sono anche i documenti relativi alla guerra di liberazione nella Benecia. Qualizza vi ha trovato un'importante documentazione sulle difficoltà politiche incontrate qui, sulle nostre montagne dai partigiani jugoslavi: ha potuto quindi realizzare un ampio «collage» di momenti, fasi, riflessioni. Le relazioni danno nell'insieme un quadro in apparenza contraddittorio, ma nella sostanza preoccupato per i risultati della campagna politica in favore dell'annessione.

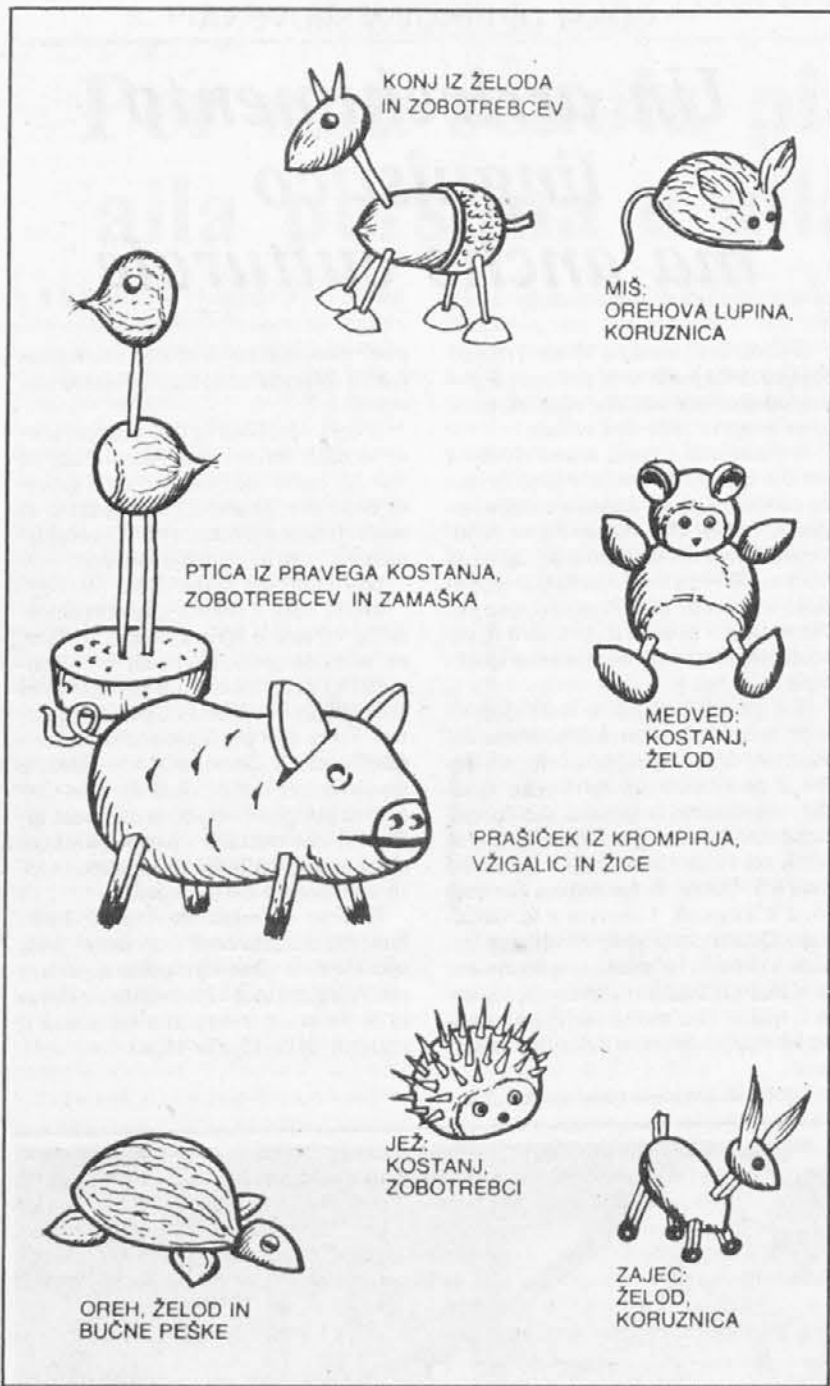
Ai momenti di espansione dell'attività politica e della propaganda, come la mobilitazione spontanea dei giovani nel 1943 e la ricostituzione del movimento partigiano nella primavera del 1944, come la partecipazione di grandi «meetings» in vari paesi, di cui il più grande fu quello di Clodig del 22 luglio 1944, come i momenti di vivace attivismo politico e l'organizzazione di numerosi comitati locali del Fronte di Liberazione (OF).

Nella documentazione jugoslava raccolta da Marino Qualizza tuttavia non tutte le campane suonano a festa. Tutt'altro. La risposta della popolazione ai decreti sull'annessione non era positiva. Nei documenti si trovano perfino azzardate alcune percentuali: 20% per la Jugoslavia, 60% per l'Italia e 20% di incerti.

Dalla ricerca di Marino Qualizza, che è stata esposta nel convegno internazionale «Problemi di storia della Resistenza in Friuli» svoltosi presso l'Università di Udine nel novembre 1981, deduciamo alcuni punti di giudizio, di parte jugoslava, sull'andamento della guerra di liberazione e sulle questioni politiche presenti nella Benecia.

Riassumiamoli brevemente.  
**Primo:** un giudizio di carattere sto-

novi matajur



Dokler je sonce, pojdi v gozd in na polje, naberi kostanja, želoda, orehov in koruznice (koruza je po beneško sierak, koruznica pa...). Mami ukradi en krompir in zobotrebce (tiste paličice za si trebit zobe). Tatu pa vžigalice (tiste paličice za cigarete prižgat), en zamašek (dobil ga boš pri steklenici) in malo žice (žica je kot nit, a je iz železa). Potem pa naredi vse te živali.

4 — In questa scheda racconterò ai ragazzi come un gruppo di scolari delle elementari «scopri» la Velika jama. Riporto qui la cronaca della spedizione, che avvenne nel mese di maggio del 1965.



Scorgemmo la grotta e dissi: Eccola!...

Alla spedizione parteciparono Elide, Franco, Lucio, Marcella e Paolo della classe quinta. Assente Pio, impegnato con il parroco. All'ultimo momento si unirono ai coraggiosi anche Antonietta e Roberto, piccoli di seconda.

La spedizione aveva preso lo spunto dalla visita al Museo di Cividale. Franco, uno della spedizione, così la descrive.

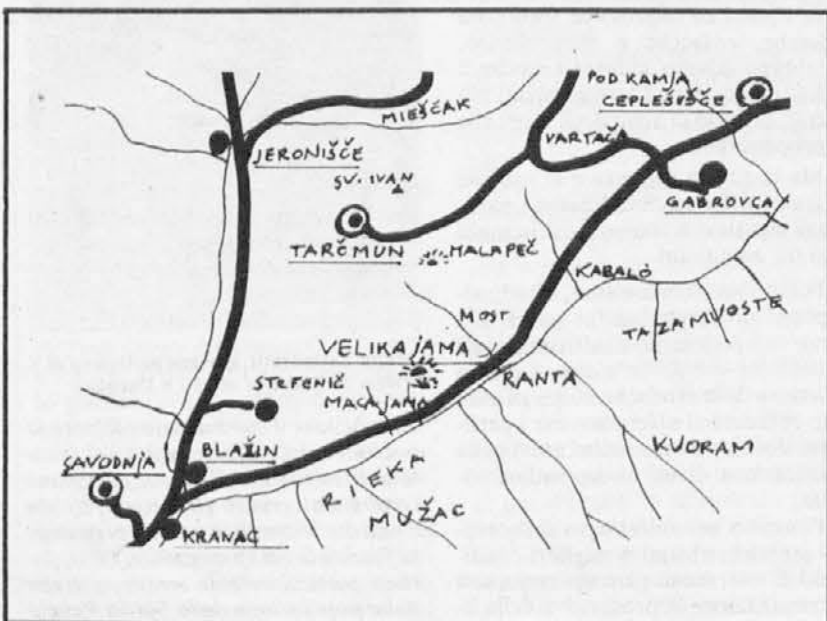
In uno scaffale c'erano certi oggetti di terracotta e tazzine molto piccole e piccoli vasetti ben lavorati. Sopra c'era un biglietto ed era scritto: Età della Pietra. Noi non sapevamo dove furono trovate e domandammo al custode.

Il custode ci disse gentilmente che alcune di quelle cose erano state trovate nella «Velika jama». La Velika jama è una grotta molto lun-

ga che si trova qui vicino, sotto Tercimonte che si trova a un paio di chilometri di qui. Si dice che quella grotta fosse abitata tremila anni avanti Cristo, e si trovano punte di pietra scheggiata.

Vediamo ora la cronaca, ridotta, della spedizione alla Velika jama tratta dal giornalino scolastico di Cepletischis, il Falco, del 10 giugno 1965.

Il maestro ci disse: — Ora andiamo a vedere se riusciamo a trovare la grotta dove hanno trovato oggetti degli uomini primitivi. Proseguimmo verso Gabrovizza... dove un bambino piccolo in una finestra ci gridava: — Se non andate a Tercimonte, non troverete la grotta! — Era il nonno a fargli dire così —, ma noi proseguimmo... (Elide)



SCHEDA STORICA

4 - Alla scoperta della Velika jama

Il maestro disse anche a noi di seconda: — Volete venire anche voi? — Io e Antonietta rispondemmo di sì e andammo. Dopo cinque minuti incontrammo Pio che portava due candele perchè lui e il parroco avevano portato Gesù ad un malato.

Il maestro disse: — Vieni? — e Pio rispose: Non ho tempo. Quando siamo arrivati al Ponte di Ranta il maestro aprì un libretto, sopra c'era scritto: «Salite per il torrente e troverete un ceppo di carpino, poi voltate a destra e troverete la grotta... (Roberto).

... Cominciammo a salire su per un ripido ruscello che era quasi asciutto. Arrivati ad una certa altezza vedemmo un ceppo di carpino e ci fermammo. Proseguimmo per un sentiero. Dopo un po' il sen-

tiero finì e noi ci fermammo. Il maestro disse:

— Ora Paolo e Franco saliranno da questa parte, io e Lucio da questa e le bambine ci aspetteranno qui sorvegliando i piccoli... (Franco)

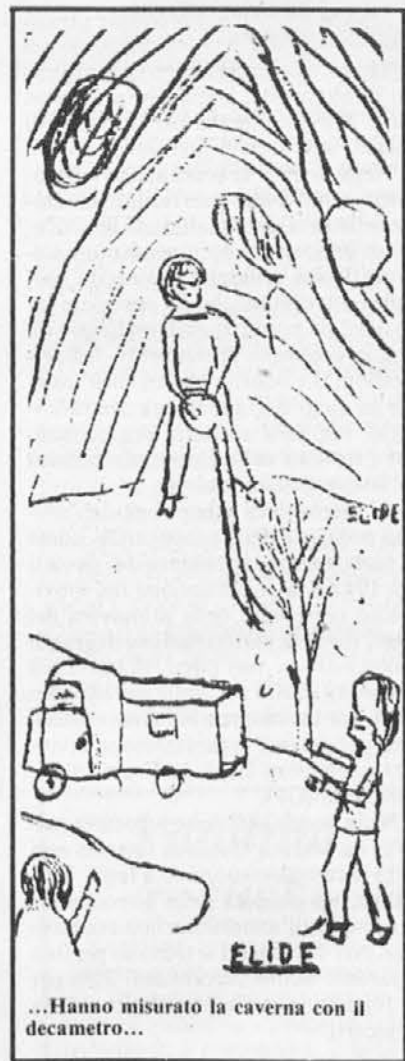
Io e Franco non sapevamo più dove andavamo, ma ad un tratto scorgemmo la grotta e io dissi: — Eccola!

Andammo a vedere e perdemmo il coraggio perchè credevamo di trovare una grotta molto più grande. Dopo cominciammo a chiamare e fischiare per avvertire gli altri di venire. Tutti vennero e il maestro disse: — Questa non è la Velika jama, è la Mala jama, non vedete lì il cartello!

Ci riposammo e osservammo la caverna che era quasi riempita di terra. Poi andammo a esplorare i dintorni. Io e Lucio prendemmo la salita lungo un sentiero di sassi e ghiaia, e fatti cento metri scorgemmo l'imboccatura di una enorme caverna: era la «Velika jama»! Eravamo stupefatti e ci mettemmo a chiamare e a fischiare e tutti vennero. (Paolo)

Per raggiungere la grotta abbiamo dovuto percorrere un bosco fitto. Quando l'abbiamo trovata siamo entrati e abbiamo visto che cadevano dall'alto delle goccioline e quando cadevano a terra formavano dei sassolini. Anche le pareti della grotta erano tutte rivestite di stalattiti. Quella grotta è molto importante perchè tante migliaia di anni fa ci vivevano uomini primitivi. In quella grotta hanno trovato gli og-

getti di pietra scalfita e di argilla di cui si servivano. Noi abbiamo visto quegli oggetti nel Museo di Cividale.

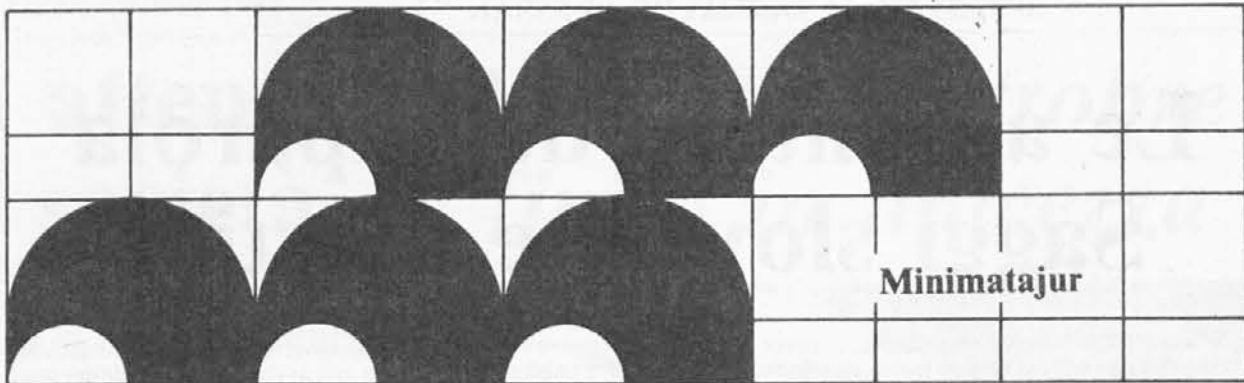


...Hanno misurato la caverna con il decometro...

Il ritorno  
Poi Paolo ed Elide hanno misurato la caverna con il decometro: era lunga 30 metri, larga 5 e alta 6.

Poi siamo tornati verso scuola. Per strada abbiamo incontrato la panettiera che portava il pane col motocarro.

Il maestro ha fermato la panettiera e ci ha dato il pane fresco a tutti. (Antonietta)



S. PIETRO AL NATISONE

Concorso di pittura: come i ragazzi vedono l'ambiente

Anche quest'anno c'è stata presso la «Beneška galerija» del Borgo a S. Pietro al Natisone la mostra di pittura dei ragazzi delle scuole «L'ambiente del Natisone». Alla «vernice» c'è stata una vera folla di ragazzi e bambini intervenuti per ricevere il meritato premio e per visitare la mostra con genitori ed amici.

Buoni i lavori, eseguiti nelle varie tecniche: i ragazzi mostrano di amare la natura nelle più varie manifestazioni. I lavori, accolti per la mostra sono stati 109, fra questi 20 elaborati dei bambini di scuola materna. Premiati molti ragazzi, ma i premi più grossi se li sono portati via i ragazzi delle scuole medie di Cividale e S. Leonardo: delle bellissime cassette di colori, calcolatrici e libri. Primo assoluto Mauro Cornelio della «De Rubeis», con una scena di deltaplani. I bambini del Centro prescolastico bilingue di S. Pietro al Natisone si sono portati via una confezione di costruzioni.

A tutti l'Associazione artisti della Benecia ha offerto un buono per un assaggio di dolci o di castagne arrostiti presso la mostra mercato della frutta. Così anche i ragazzi hanno potuto apprezzare il fatto che la natura, oltre ad essere bella... è buona! Assenti a questa edizione del concorso di pittura, purtroppo, i ragazzi delle elementari e di S. Pietro.



# A 10 anni dagli accordi di Osimo

## La parte essenziale del Trattato non è stata affatto attuata

Mario Lizzero\*

Dieci anni or sono, il 10 novembre 1975, l'Italia e la Jugoslavia hanno firmato il Trattato, l'Accordo e gli Allegati di Osimo.

Questo evento politico viene ricordato in questi giorni come un fatto di grande rilievo non solo per i due Paesi interessati, ma per la stessa Europa. I Trattati di Osimo, infatti, hanno posto fine, definitivamente, all'ultima grave questione internazionale esistente in Europa, con il riconoscimento dei confini tra l'Italia e la Jugoslavia, e hanno dato un contributo rilevante alla distensione europea.

Bisogna sottolineare ancora oggi che i Trattati di Osimo hanno chiuso definitivamente una questione di confini che era già stata risolta nel 1954, col memorandum di Londra. È giusto altresì ricordare che nel momento in cui i due Paesi firmavano quei Trattati, il loro comune confine era già, da anni, considerato il confine più aperto d'Europa, e tale resta tuttora. Per cui i Trattati di Osimo, creavano condizioni ancor più valide per lo sviluppo dell'amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia.

Per la nostra Regione, quei Trattati hanno segnato una svolta profonda nella vita delle nostre popolazioni, perché sono un atto politico di grande rilievo che hanno liberato le nostre terre da profonde inquietudini, incertezze e malesseri.

Non dobbiamo dimenticare noi italiani e sloveni del Friuli-Venezia Giulia, particolarmente, se vogliamo comprendere pienamente il carattere politico, di pace, di amicizia, di distensione del Trattato di Osimo, che esso è stato stipulato tra due popoli che hanno in comune la Resistenza partigiana e antifascista; che tra la Resistenza italiana e quella jugoslava nel 1944, il 4 aprile e il 7 maggio, furono firmati due Trattati che vanno considerati la prima origine di quelli di Osimo.

Nè è lecito dimenticare che la comune lotta della Resistenza è certamente la molla fondamentale che ha spinto le popolazioni italiane e slovene della nostra terra a moltiplicare i contatti con quelle slovene e croate di là dal confine fino a farlo diventare il più aperto d'Europa.

L'importanza fondamentale, particolarmente per il Friuli-Venezia Giulia, dei Trattati di Osimo, è sottolineata là dove, nel preambolo, si dice che i due Paesi «confermano la loro lealtà al principio della protezione più ampia possibile dei cittadini appartenenti ai gruppi etnici» secondo le norme delle loro Costituzioni, della Carta dell'ONU e così via: è sottolineata nell'art. 8 del Trattato quando afferma che, essendo decaduto il Memorandum d'Intesa di Londra, «ciascuna parte manterrà in vigore le misure interne già adottate in applicazione dello Statuto suddetto e che essa assicurerà nell'ambito del suo diritto interno il mantenimento del livello di protezione dei membri dei due gruppi etnici rispettivi».

L'importanza fondamentale per la nostra terra è sottolineata altresì dalla lettera e dallo spirito dell'Accordo sulla cooperazione economica tra l'Italia e la Jugoslavia, importanza davvero decisiva per le popolazioni slovene del Friuli-V. Giulia, che sono tipicamente popolazioni di confine.

Bastano questi cenni per dire del rilievo decisivo degli Accordi di Osimo, per le nostre genti. Ma, purtroppo, è doveroso dire oggi, nel decennale di quei Trattati, che la parte essenziale delle loro norme non è stata affatto attuata. Non si è ancora provveduto alla approvazione e promulgazione della necessaria legge di tutela per la minoranza slovena. È iniziato appena, in virtù della lunga lotta di italiani e sloveni e delle forze democratiche in Parlamento, dopo dieci anni da Osimo, (quaranta anni dopo la liberazione, giunti alla Nona Legislatura repubblicana), l'esame delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare. E ancora ci sono alcune

forze politiche, che, dimenticando che lo Statuto del Memorandum di Londra è scaduto, si accaniscono a voler proporre differenze di trattamento nella comunità slovena a seconda che parte di essa viva a Trieste e Gorizia, o che viva nella Slavia friulana in provincia di Udine, senza tener conto che la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, non ammette disuguaglianze tra cittadini come è detto esplicitamente nell'art. 3, della Carta, e senza tener conto della lettera e dello spirito del Trattato stesso.

È doveroso aggiungere che neppure le norme fondamentali dell'Accordo di cooperazione economica sono state attuate in questa Regione di confine, cosa grave anch'essa.

Ma la cosa più grave, a dieci anni da Osimo, è quella della mancanza della legge di tutela globale per la minoranza slovena. Questa carenza impone a tutti, italiani e sloveni, a tutte le forze politiche democratiche e a quelle culturali, un grande sforzo comune per una onesta intesa che consenta la rapida approvazione di una giusta legge di tutela.

\* Commissario gruppo divisioni Garibaldi - Friuli; ha firmato per l'Italia il trattato del 1944; deputato per 3 legislature; vicepresidente dell'Istituto storico friulano.

## Osimo e le prospettive di sviluppo delle aree di confine

Giuseppe Jacolutti\*

Mi è stato chiesto di scrivere «qualcosa» per ricordare il decimo anniversario della firma degli accordi tra le Repubbliche Federative di Jugoslavia e d'Italia avvenuta ad Osimo il 10 novembre 1975 ed in seguito ratificati con legge dello Stato Italiano N. 73 del 1977.

Lo faccio volentieri anche in veste di Presidente del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Orientale. Mi sia consentita una premessa: la stessa che pronunciai in Cividale nell'incontro-dibattito del 27 aprile '80 a proposito dei rapporti tra popolazioni finitime: «Questa amicizia che il Trattato di Osimo ufficialmente ha consolidato sul piano diplomatico è nata nelle ore della Resistenza e prima di Osimo è stata siglata dal sangue versato dai partigiani italiani e sloveni Caduti per la conquista della libertà dei loro popoli».

Riservo ora una particolare attenzione al testo aggiuntivo del protocollo di Osimo sulla zona franca, parte integrante dell'accordo sulla cooperazione economica, convenuto tra le parti contraenti nell'intento di contribuire allo sviluppo industriale della città di Trieste e delle aree di frontiera dei due Paesi



Miloš Minić in Mariano Rumor podpisujeta sporazume v Osimu

e di incrementare l'occupazione delle popolazioni di queste regioni. L'importante storico documento è stato, in questo decennio, l'oggetto di una mia attenta e costante azione affinché i benefici volti a migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni dei rispettivi territori fossero estesi lungo tutta la fascia di confine nell'interpretazione autentica, non limitativa, del

l'art. 6 del Trattato stesso.

In proposito cito alcuni ordini del giorno presentati e votati, non sempre all'unanimità, dai più importanti Enti pubblici nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia: Consiglio Comunale di Cividale, 3 giugno 1977; Assemblée del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Orientale, 7 luglio 1977; Consiglio Regionale del F.V.G., maggio 1978.

Non si può negare ed è fuor di dubbio che nel decennio trascorso si siano consolidati i rapporti di buon vicinato italo-jugoslavi ma la realizzazione di quanto stabilito dagli Accordi firmati ad Osimo, soprattutto in prospettiva di sviluppo economico delle aree di confine, non ha avuto sbocchi di particolare significato.

Elevare a Zona franca le aree industriali di confine compresa quella del Friuli Orientale (candidata dal Consorzio S.I.F.O.) non è altro che offrire la possibilità di un notevole aumento della cooperazione economica fra Italia e Jugoslavia ed aprire alle correnti economiche con i Paesi d'Europa e del mondo considerato anche l'accordo di cooperazione Jugoslavia-C.E.E. esistente dal 2 aprile 1980.

Non è una ritrattazione degli Accordi di Osimo ma una semplice modifica del testo aggiuntivo sulla «Zona franca» con una configurazione territoriale della stessa riservata non solo all'area triestina, così prevista, ma estesa all'intero confine in zone industriali complementari.

Su questo problema: dieci anni di discussioni, soventi polemiche, ingiustificate lungaggini che denunciano, per alcuni settori politici di parte italiana, scarsa convinzione per la traduzione in realtà.

Nel primo decennale della firma del Trattato, riempie di soddisfazione constatare il costante miglioramento dei rapporti fra popolazioni vicinarie, Enti ed Associazioni che esse esprimono, ma rimane per molti da imparare nella sua interezza la lezione di Osimo. Sono d'accordo con l'amico Sandro Comini che in un suo attento articolo ebbe a scrivere che «il Trattato di Osimo è destinato a mettere fine all'uso di questo territorio come "ultima frontiera"».

Perseguire quindi con tenacia e coraggio ciò che del «Trattato» è stato trascurato o mal considerato nel reciproco interesse di popolazioni generose poste sul confine «più aperto d'Europa».

\* Presidente del Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli orientale.

## Osimo come rilancio dei rapporti tra Italia e Jugoslavia

Giuseppe Romano Specogna\*

**Gli accordi di Osimo sottoscritti dall'Italia e dalla Jugoslavia hanno indubbiamente segnato una tappa importante nei rapporti tra i due stati. Qual è brevemente a suo giudizio il significato di Osimo specificatamente per la nostra zona.**

**Specogna:** Osimo è stato un trattato internazionale che ha risolto il problema del contenzioso di confine di Gorizia e Trieste.

In questo modo va storicamente considerato. Osimo, peraltro, è stata una nuova occasione di rilancio dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia e questo non può non valere anche per la nostra zona e le nostre genti.

**Uno degli argomenti affrontati dal Trattato era sicuramente la questione economica che per tutta una serie di ragioni non è mai decollata. Quali sono le prospettive a questo riguardo per la zona di confine della provincia di Udine anche in riferimento alle proposte emerse dal convegno organizzato a Cividale la primavera scorsa dal Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli orientale SIFO.**

**Specogna:** Non ha funzionato la parte economica dell'attuazione della zona franca di Trieste. Certamente, gli accordi di Osimo in questi 10 anni hanno trovato una organica attuazione anche se talune parti e prevalentemente quelle dell'accordo economico non hanno trovato completa esplicazione. Questo è dovuto a vari fattori, peraltro a tutti noti, non ultimo però il più generale stato di crisi economica internazionale che si è ripercosso anche sull'economia italiana e jugoslava.

È difficile dire quale può essere la soluzione migliore dei problemi economici, certo che ogni forma di collaborazione può rappresentare una prospettiva valida di sviluppo.

Per quanto ci riguarda è molto importante che il Governo nazionale si faccia carico dei problemi di queste aree di confine, attraverso una iniziativa legislativa specifica.

**Una delle questioni centrali del Trattato riguarda anche la tutela delle minoranze italiane in Jugoslavia e slovene in Italia. Su questo punto ci sono delle interpretazioni differenti tra i due stati. Qual è la sua posizione, la posi-**

**zione del suo partito, rispetto all'attuazione di quella parte del trattato, o meglio del preambolo del Trattato stesso, rispetto a questa questione.**

**Specogna:** La posizione del mio Partito su tale problema è abbastanza nota ed esiste in proposito una proposta di legge al Parlamento nazionale. Noi siamo convinti dell'esigenza che venga

alle nostre genti.

**A volte si ha l'impressione che le forze politiche abbiano diversità di vedute sull'ambito territoriale, includendo alcune tutta la fascia confinaria, altre limitando l'area interessata dal Trattato — sia per la parte economica sia per l'impegno alla tutela della minoranza slovena — alle provincie di Trieste e**



Ljubljana (Ju) - 7 dicembre 1978. Delegazione del PSI della regione Friuli-Venezia Giulia in visita alla R.S. di Slovenia. Colloqui sui problemi legati alla attuazione degli accordi di Osimo

garantita una adeguata tutela e che il governo nazionale debba risolvere il problema attraverso una disciplina organica. Siamo anche convinti però che posizioni strumentali e preconcepite non aiutano la soluzione.

Chi conosce bene il trattato di Osimo, sa che le soluzioni proposte dai Partiti politici sono addirittura più organiche delle previsioni del Trattato stesso.

**Un'ipotesi per cui il Trattato è rimasto lettera morta potrebbe essere questa. Non c'è stata sufficiente chiarezza ed unità tra le forze politiche anche regionali sul da farsi. Questo anche in relazione a condizionamenti di forze e tendenze localistiche.**

**Che cosa ne pensa?**  
**Specogna:** Il trattato a mio avviso non è rimasto lettera morta, sarebbe come ignorare quanto si è fatto in 10 anni; sarebbe un disconoscere il clima di comprensione e collaborazione concreta che per nostro merito abbiamo realizzato su questo confine. Questo lo dobbiamo alle nostre forze politiche e

### Novi Matajur

odgovorni urednik:  
Izidor Predan  
Izdaja in tiska  
Trst / Trieste  
Fotostavek:  
Fotocomp Videm  
Settimanale - Tednik  
Autorizz. Tribunale di Trieste n. 450  
Naročnina - Abbonamento  
Letna za Italijo 17.000 lir  
Za inozemstvo 27.000 lir

Poštni tekoči račun za Italijo  
Conto corrente postale  
Novi Matajur Čedad - Cividale  
18726331  
Za SFRJ - Žiro račun  
50101 - 603 - 45361  
«ADIT» DZS, 61000 Ljubljana  
Kardeljeva 8/II nad.  
Tel. 223023  
Letna naročnina 480 ND  
OGLASI: 1 modulo 34 mm x 1 col  
Komerčni L. 13.000 + IVA 18%



Tolminske Ravne veljajo za najvišje ležečo vas na ožjem Tolminskem.

Ravniharji in Ravniharice živijo na nadmorski višini 924 m. in jim torej le malo manjka do tistih tisoč, ko ni nič več greh... Žal pa je v Ravnah vse manj ljudi, vendar tisti, ki so, znajo poprijeti skupaj. To so dokazali tudi na nedavnem tolminskem kmečkem prazniku, pravzaprav na večeru ljudskih pevcev, godcev in igralcev v Zatoľminu, kjer so Ravniharji pripravili več kot polurni program s pesmijo, kabaretom, ljudsko igrico, folklornim plesom in harmonikaškimi nastopom Zdravka Kovačiča, bolj znanega kot Zdravka Seljanovega.

Zdravko-fant, da bi gore premikal, je skorajda zrasel z harmoniko.

Že oče je bil cenjen harmonikaš, tako da je bila glasba pri Seljanovih doma in gumba na diatonični harmoniki-frajtonarici, so kmalu začeli preigravati tudi njegovi trije sinovi. Ko je Zdravko prijel meh prvič v roke, ga je obrnil po narobe in še danes igra tako, kot da bi se gledal v zrcalu. To «levoroko» igranje daje poseben draž njegovim nastopom in Zdravko se hudomušno spominja, kako si je včasih od slavnih harmonikašev izprosil njihov instrument in kako so se le-ti prestrašili, ko so ga videli, kako si sploh ne zna pravilno harmonike na rame obesiti. Njihovo mnenje o tem visokoraslem fantu se je seveda takoj spremenilo, ko je Zdravko pritisnil na tipke, raztegnil meh in zaigral in zapel na ves glas.

Zdravko pravi, da je za igranje har-

## Zdravko Seljanov in njegov meh



monike vsaka priložnost dobra. Največkrat ga vabijo na svatbe, pa tudi na druge veselice. Najraje preigrava Slavkove uspešnice, nekaj malega je skomponiral tudi sam. Mogoče bi še več, pa ne najde dovolj časa. Odkar je v Tolminu pa nima niti pravega prostora za igranje harmonike. V bloku so ljudje različni in enim je njegovo igranje všeč, drugi pa imajo raje mir, modruje in se zato odloča za dolge sprehode, tja gor do Razor planine, kjer lahko po mili volji igra. In to na ves glas, saj mora harmonika dati dušo iz sebe, če jo le vzame pravi mož v roko. In Zdravko je tak mož.

Mala harmonika iz tovarne v Mengešu, «Slovenka», ji pravi, se kar izgubi v njegovih močnih rokah. Ljudje vedo povedati, da raztrga po en meh na leto, kar pa vendarle ni povsem res. Je pa enega prav zares raztrgal, priznava Zdravko, vendar bolj po nesreči. Na nekem slavlju ga je nekdo po nesreči polil, časa, da bi ga osušil, ni bilo in tako je šel meh... rakom žvižgat.

Pa kaj zato- če se stvar le da popraviti, ni nesreča nikoli velika.

In Zdravko ni med tistimi, ki v vsakem trenutku premišluje samo o tem, kaj se lahko slabega zgodi. S svojo harmoniko, s svojim igranjem pa nosi vsepovsod en zvrhan koš veselja, tako da ne čudi, če ga vabijo igrati daleč naokrog. In da so ljudje kar nekam razočarani, če ga vidijo brez harmonike, kar pa se bolj poredko zgodi.

(G.T.)

## BARDO

### Sedlišča



Paru nedju oktuberja na bila tou Sedliščah fješta Sv. Marije Rožarja anu buraj. Zbralo to se pouno naših judi. Na ta dan so ložli na Rob pod goro Velika Glava velik križ, ke u svjeti na cjelo Tersko dolino.

Na sliki je coro (zbor) od cjerkve iz Barda anu Sedlišč, ke u zapel tudi po našem, po slovensko. Vodi ga don Renzo Calligaro. Tradicionalno fješto na organizala sekcija Zveze slovenskih izseljencev iz Terske doline.

## Risultati

Pro Tolmezzo - Valnatisone 1-1  
Savognese - Gaglianese 1-1  
Pozzuolo - Audace 0-0  
Fulgor - Pulfero 0-1

Prossimo turno  
Audace - Corno  
Stella Azzurra - Savognese  
Pulfero - Faedese

GIOVANILI  
Valnatisone - Nuova Udine 1-0 (Under 18)  
Valnatisone - S. Gottardo 0-4 (giovanissimi)

Prossimo turno  
Rizzi - Valnatisone (Under 18)  
Cividalese - Valnatisone (Esordienti)

### LE CLASSIFICHE

1ª Categoria  
Tamaì 11, Cividalese 10, Tavagnafellet, Spilimbergo 9, Valnatisone, Buiese 8, Bressa, Azzanese, Percoto 7, Olimpia, Maianese, Julia 6, Flumignano, Chions 5, Pro Tolmezzo, Sandanielese 4.

2ª Categoria - Girone C  
Torreanese 12, Stella Azzurra 10, Serenissima 9, Dolegnano, Corno, Sangiorgina, Lauzacco 8, Basiliano, Gaglianese 7, Variano, Azzurra, Audace 6, Savognese, Pozzuolo, Natisone 5, Reanese 2.

3ª Categoria - Girone F  
Aurora Remanzacco, Linea Zeta Ziracco 9, Paviese 8, Brazzanese, Nimis, Buttrio 6, Pulfero, Fulgor, Manzano, Togliano 5, Savorgnanese 3, S. Gottardo 2.

## TROFEO

grassi sport

7 reti: Becia Gabriele (Valnatisone);  
5 reti: Vertucci Emilio (Savognese);  
4 reti: Servidio Gianfranco (Pulfero);  
3 reti: Vosca Lauro, Osgnach Michele (Valnatisone); Stulin Adriano (Audace);  
2 reti: Sklarz Federico, Balus Valentino (Savognese), Chiacig Flavio, Specogna Daniele, Orgnacco Mauro, Vogrig Simone, Liberale Carlo (Valnatisone);  
1 rete: Bordon Daniele (Savognese), Massera Dante, Dorbolò Emiliano, Zuiz Andrea, Clavora Mauro, Sturam Nicola, Crainich Leonardo, Simonelg Marino, Dorbolò Michele, Urli Luca (Valnatisone), Carbonaro Franco (Audace), Birtig Fiorenzo, Juretig Giovanni (Pulfero).

### MIGLIOR DIFESA

4 reti: Valnatisone  
5 reti: Pulfero, Under 18, Valnatisone;  
7 reti: Audace, Esordienti Valnatisone;  
12 reti: Giovanissimi Valnatisone;  
13 reti: Savognese.

# TUTTOSPORT VSE O ŠPORTU

## La Valnatisone imbattuta a Tolmezzo

La Valnatisone è uscita senza danni dal difficile campo di Tolmezzo con un risultato di parità che non si è tramutato in vittoria per i valligiani grazie al sig. Bortolussi che ha fermato a due passi dalla porta un attaccante della formazione di Angelo Specogna mentre si apprestava a calciare a rete. È il secondo errore arbitrale consecutivo che la formazione azzurra subisce. Forse l'azzurro fa soffrire di allergia le giacchette nere.

Domenica prossima attende un impegno gravoso la formazione allenata da Sturam & Manzini, con la gara Valnatisone-Buiese.

## Audace e Savognese: due pareggi che smuovono la classifica

La Savognese ha conquistato un punto contro gli amaranto di Gagliano: dopo essere stata in svantaggio di una rete, ha ottenuto il pari con Sklarz. Per la formazione del presidente Qualizza domenica prossima ci sarà la trasferta ad Attimis contro la Stella Azzurra. La passata stagione l'incontro di Savogna venne assegnato a tavolino agli ospiti, ne seguirono squalifiche e conseguenze per la squadra valligiana; questo è il momento per la formazione allenata da Cernoia di dimostrare tutte le sue potenzialità. L'Audace allenata da Beuzer continua la sua marcia regolare, (vittoria in casa, pari esterno) che l'ha vista uscire dall'incontro di Pozzuolo imbattuta. Per gli azzurri di Chiuch domenica prossima c'è l'incontro casalingo contro il Corno.



Enzo Bernard riceve una targa di riconoscimento da Vogrig Simone dopo la conquista del trofeo «Monsutti» per Pulcini.



A Federico Sklarz è stata consegnata dalla redazione sportiva del Novi Matajur una medaglia ricordo, quale migliore giocatore in campo della gara Savognese-Audace.

## Pulfero sconfitto a Godia

Dopo il pari contro il Nimis gli arancione di Carlo Birtig hanno ottenuto a Godia contro il Fulgor una sconfitta di misura. Domenica a Pulfero sarà ospite la formazione della Faedese (grande delusione di questo inizio di campionato). Il successo è a portata di mano.

## Per non smentire il proverbio terza vittoria consecutiva degli Under 18

Dopo il due è arrivata la terza vittoria degli Under 18 della Valnatisone. Impegnati nella gara casalinga contro

la Nuova Udine hanno portato a buon fine il loro impegno domenicale. La formazione, priva di Urli e Terlicher, ha vinto con il minimo sforzo ma con il massimo risultato. Domenica prossima la squadra sarà impegnata a Udine con la formazione dei Rizzi, squadra questa che nutre grosse ambizioni chissà... se l'appetito... viene mangiando... che non ci scappi un'altro risultato positivo.

## Brutto scivolone casalingo dei Giovanissimi

Anche se la formazione era incompleta, il risultato è pesante la formazione ospite ha rifilato due reti per tempo ai ragazzi di casa, meritando la vittoria. Per gli azzurri allenati da Nereo Vidac'è una settimana di riposo che dovrebbe servire a recuperare gli infortunati prima del derby del 16 novembre con la Cividalese.

## Cividalese - Valnatisone a Carraria, con l'ex Enzo Bernard

La Cividalese Esordienti e la Valnatisone si troveranno di fronte, con un po' di nostalgia da parte azzurra dettata dalla presenza nella panchina cividalese di Enzo Bernard, che ha lasciato un ricordo che ancora oggi è vivo con i due successi ottenuti, un campionato Esordienti ed il trofeo Monsutti della categoria Pulcini. Ma il calcio continua il suo corso e così speriamo di assistere ad una bella gara e che la vittoria vada a chi la meriterà. A proposito: il campo di Carraria non è stato mai collaudato ed omologato perciò la Cividalese non potrebbe disputare le proprie gare di campionato. Cosa ne pensano la Lega F.I.G.C. ed i dirigenti biancorossi a proposito?

## Carlo Liberale ha esordito con la rappresentativa provinciale Allievi

Anche se è entrato a sostituire l'estrema sinistra Petric, per Carlo Liberale la riconferma nella squadra che ha schierato i migliori allievi della provincia è stata un successo. Quando si ha nel proprio ruolo un ragazzo come Passoni che milita nell'Udinese è molto difficile partire nella formazione titolare, però siamo certi che Carlo saprà mantenersi nella rosa dei sedici migliori continuando nelle eliminatorie del torneo delle provincie che sono iniziate con il successo in trasferta a Tolmezzo con una rete di Passoni.



## Vertucci ancora fermo, è rientrato Rot

Due notizie una buona ed una meno buona, l'incidente subito da Emilio Vertucci (nella foto mentre abbandona il terreno di gioco accompagnato da Claudio Cernoia) costringe il valido atleta della Savognese a stare ancora inattivo. La buona notizia riguarda il rientro dopo la lunga squalifica del valido attaccante Žarko Rot dopo le note vicende della ormai famosa Savognese-Stella Azzurra. Gli sportivi si augurano che presto si possa formare la coppia Rot-Vertucci ed allora saranno «dolori» per qualunque difesa.

## Torneo di tennis a S. Pietro



Continua con successo il torneo di Tennis organizzato dal tennis club Natisone, si sono qualificati per le semifinali: Sturam Aldo - De Grassi Fulvio; Coren Roberto - Beuzer Giovanni

